

A Zouyi ci si rimise ancora una volta per analizzare le cause che hanno portato alla disfatta e costretto alla «lunga marcia». Nella storia del Pcc cinese quell'incontro, tutt'oggi avvolto da un alone di mistero, viene considerato il momento di svolta della rivoluzione. La tattica scelta dal «bolcevich» per rispondere all'accerchiamento viene messa sotto accusa e ne esce sconfitta. Mao riesce a conquistare una posizione preminente, diventano dominante le sue tesi sulla guerriglia di popolo.

Presente a Zouyi Deng, che durante la «lunga marcia» aveva ricoperto l'incarico di capo dell'ufficio generale del Comitato centrale e approfondito i suoi legami sia con Mao — del quale ora condivideva la posizione politica — sia con Zhou Enlai, nel 1965 ha parlato per la prima volta di quegli avvenimenti. È la vigilia della svolta radicale della «rivoluzione culturale» di cui Deng Xiaoping è destinato a diventare una vittima illustre. Sta già consumata la rottura con Mao sulla politica agraria, sulla collettivizzazione delle campagne attraverso la creazione delle «comuni popolari» volute da Mao, sul «grande balzo in avanti».

Ma nella lunga ricostruzione della lotta tra «la sinistra bolscevica e la destra», che ha travagliato il partito dalla sua nascita almeno fino al VII congresso del '45, il posto d'onore Deng lo assegna al riconoscimento del ruolo indiscusso e dei meriti di Mao Zedong nella sconfitta di posizioni non adatte alla



Pechino in festa alla vigilia della proclamazione della Repubblica popolare (ottobre 1949)

realta cinese. «Dal gennaio del '31 fino alla fine del '34 — ha raccontato Deng nel '65 — il nostro partito ha commesso, ed era la terza volta, degli errori di sinistra. Non solo aveva rifiutato la giusta linea proposta dal compagno Mao, ma gli aveva anche tolto tutti gli incarichi

militari e di partito. Quegli errori avevano decimato la nostra forza rivoluzionaria, dovevamo correggerli, lo abbiamo fatto con la riunione allargata di Zouyi. È stato in quella occasione che abbiamo gettato le basi della direzione del compagno Mao».

Che cosa è stato, quanto ha pesato

Il Kuomintang

Dal 1989 il grande ritratto di Sun Yat-sen è l'unico che viene esposto nella piazza Tian'anmen in occasione del 1° maggio e del 1° ottobre. Sono stati messi invece in soffitta quelli di Marx, Engels, Lenin e Stalin. Sun Yat-sen, viene considerato il fondatore della Cina moderna, il primo presidente della Repubblica.

Nel 1905, a Tokyo, Sun aveva fondato la Lega giurata che nel 1912 fu ribattezzata Kuomintang, «partito del popolo e del paese».

Sun era un borghese progressista che mirava a tre obiettivi: nazionalismo, democrazia, socialismo. Ma, malato di cancro, Sun, morì troppo presto, nel marzo del '25. La lotta per la successione fu aspra. Nel frattempo il suo partito aveva formato una specie di «fronte unito» con i comunisti per lottare contro i «signori della guerra» che si dividevano la Cina post-imperiale. Alla fine, dalla battaglia interna emerse vincitore Chiang Kai-shek, un militare che aveva studiato a Mosca ma non per questo meno anti-comunista. Partito comunista e Kuomintang differivano per strategia e tattica: il primo sosteneva la lotta di classe, la sollevazione contadina, la rivoluzione proletaria. Il secondo poneva come obiettivo del suo governo quello di unificare il paese, ristabilire la sovranità nazionale, sviluppare l'economia. Nel decennio '27-'37 Kuomintang e comunisti saranno nemici e sarà l'attacco del primo che costringerà i secondi alla «lunga marcia». Tomeranno ad allearsi per difendere la Cina dall'aggressione giapponese che prese il via nel luglio del '37. Alla fine della seconda guerra mondiale, le potenze vincitrici si trovarono ad affrontare il problema del futuro della Cina, la prospettiva di una resa dei conti tra il Kuomintang e i comunisti era reale. Ci furono pressioni esterne per un governo di coalizione. Alcuni, lo stesso Stalin, non erano contrari alla idea di una spartizione della Cina tra comunisti al nord e Kuomintang al sud. Ma gli anni dal '45 al '49 saranno anni di guerra civile e i comunisti ne uscirono vincitori. I seguaci del regime del Kuomintang si rifugiarono a Taiwan.



Maggio 1949: la gente per le strade a Shanghai dopo la liberazione della città

COMPROMESSO PER FINIRE LA «LUNGA MARCIA»

L'obiettivo era di mantenere l'unità del partito. Mao diventa il vero dirigente

In quella riunione, come racconta Deng, Mao mise sotto accusa la strategia militare, non ancora quella politica. Bo Gu, allora capo del partito, venne destituito. Ma era troppo presto per sostituirlo con un dirigente dell'altra corrente divenuta ora finalmente maggioritaria. Segretario fu nominato Zhang Weng-tian, seguace di Bo Gu ma consapevole che la loro linea era ormai minoritaria.

Fu quello, dice Deng nel '65, un compromesso indispensabile per mantenere l'unità del partito e concludere senza ulteriori perdite la «lunga marcia». Con Zouyi, Mao è diventato il vero dirigente del nostro partito, anche se solo nel '45, abolita la funzione di segretario generale, il settimo congresso lo nominò presidente del partito. La lotta per correggere anche la linea politica è durata dieci anni perché — spiega Deng — Mao ha scelto il giusto metodo della critica, dell'auto-critica, dell'educazione: per riconquistare i compagni che hanno commesso degli errori. Un metodo che richiede tempo, ma è anche l'unico che permette al partito di rendersi conto delle «sposizioni giuste e di quelle sbagliate» e arrivare all'unità.

Deng ricorda anche la critica che la sinistra del partito aveva rivolto a Mao durante la fase delle grandi rivolte agrarie, negli anni Venti. Mao allora aveva sostenuto che dopo le espropriazioni dei latifondi bisognava assegnare un pezzo di terra a tutti, anche ai contadini ricchi e ai proprietari espropriati, per metterli nelle braccia del Kuomintang. Ma la sinistra lo aveva accusato di opportunismo sostenendo che ai contadini ricchi si poteva tutt'al più lasciare un po' di terra di cattiva qualità.

La revocazione così dogmatica

di quel Mao del passato fatta nel '65 suonava come oggettiva critica al Mao degli anni Sessanta che, a parere di Deng, aveva fatto scelte altrettanto, non solo per l'economia e per le campagne ma per la stessa gestione del partito. Deng infacciat a Mao la mancanza di coerenza e l'intenzione di condannare lui, Deng, perché ha mantenuto fede a quelle che una volta erano idee comuni.

1961-62: LO SCONTRO SULLE COMUNI AGRICOLE

Avvicinamento a Liu Shaoqi nella critica agli eccessi di egualitarismo nelle campagne. Mao non è d'accordo

Il 9 maggio del 1961 Zhu De, leggendario capo militare della guerra contro il Kuomintang e della resistenza anti-giapponese, uno dei costruttori della armata popolare, scrive una lettera al presidente Mao. È una argomentata requisitoria contro le «mense comuni» che i contadini erano obbligati a frequentare. Negli ultimi due anni Zhu De ha incontrato e parlato con molti dirigenti locali. Nelle campagne, il «vento del mettere tutto in comune» che soffiava ormai dal '58 sta causando sprechi e creando



1955: i contadini si iscrivono in massa alle cooperative agricole

nuove difficoltà alla vita quotidiana. I contadini non amano servirsi dei pasti in mensa, anche se sono gratis. Preferiscono cucinare a casa e risparmiare i cereali che serviranno per allevare maiali, galline, anatre.

Non ha molto senso, dicono a Zhu De i dirigenti comunisti di Jiangmen, un piccolo centro del Guangdong nel sud della Cina, che gli abitanti del villaggio mangino tutti insieme come se fossero dei militari. Zhu De ha combattuto a stretto contatto con Mao. Ma la sua lettera è una critica alla politica agraria del presidente ed è un piccolo ma significativo episodio della lotta politica che alla fine degli anni Cinquanta, ai primi anni Sessanta si scatena al vertice del partito attorno al problema delle campagne.

Anche Deng non tarderà — e con maggior peso politico — a prendere posizione contro la politica agraria di Mao. È sarà questo uno degli atti di accusa che gli verranno mossi dalle «guardie rosse» in piena «rivoluzione culturale». Agli inizi degli anni Sessanta Deng Xiaoping ha già percorso molte tappe della sua carriera politica. Le più alte vette della sua carriera militare le aveva toccate tra il '38 e il '51, quando l'armata che come commissario politico dirigeva insieme al comandante militare Liu Biao era stata una delle più efficaci e più brillanti prima nella guerra contro i giapponesi, poi nella guerra civile contro i cinesi del Kuomintang. Proclamata nell'ottobre del '49 la Repubblica socialista, Mao lo aveva chiamato a Pechino e nell'agosto del '52 gli aveva affidato l'incarico di vice primo ministro. Nel maggio del '54 Deng era stato nominato capo della segreteria del partito. Nel '55 era entrato nell'ufficio politico. Nel settembre del '56, l'ottavo congresso del Pcc lo confermava segretario e lo eleggeva nel Comitato permanente dell'ufficio politico. Il congresso confermava Mao presidente.

Nelle campagne il movimento per le cooperative deciso dal partito nel '51 aveva preso l'avvio ufficialmente solo nel dicembre del '53. Alla fine del '57, 111 milioni di famiglie contadine, praticamente la totalità, erano ormai raggruppate